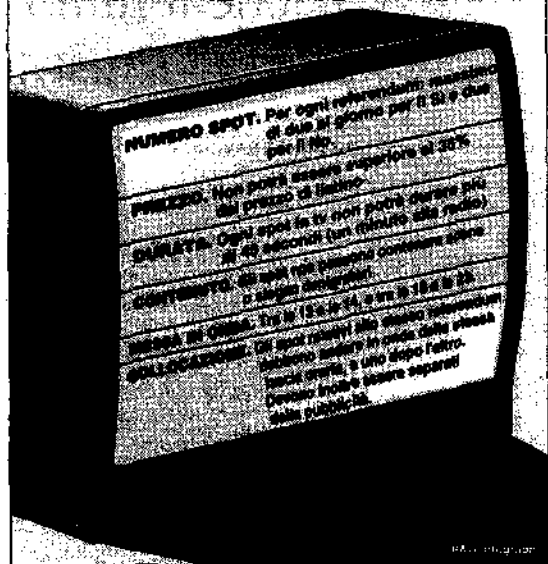


TELEVISIONE E POLITICA.

Il Garante vara il regolamento per la par condicio-bis
Proteste del Si: «Dovremo pagare miliardi al Biscione»

IL REGOLAMENTO DEL GARANTE



Il garante per l'editoria Giuseppe Santaniello; a lato Vincenzo Vita



Vita: costo troppo alto
il governo pensi
a un rimborso elettorale

MONICA LUONGO

ROMA «Una lunga corsa gra-
vata da una zavorra». Costi Vin-
cenzo Vita, responsabile infor-
mazione del Pds, commenta gli
ultimi provvedimenti del garante
in materia degli spot referendari.

«Uno sconto troppo basso»
La materia del contendere di
queste ultime ore riguarda in par-
ticolare gli sconti sulle tariffe
pubblicitarie: «Uno sconto del
65% sugli spot - prosegue Vita -
sembra a prima vista uno sconto
alto, ma in realtà è solo appena
superiore alla media degli sconti
che Sipra e Publitalia applicano a
qualunque cliente commerciale».



«Favorito chi ha più soldi»
«Un simile provvedimento crea
una sproporzione di fatto tra chi
a più risorse e chi ne ha di meno,
tra chi ha a disposizione più reti
televise e chi non ne ha affatto».

Ecco gli sconti
per la pubblicità
su giornali
e periodici

Per quanto riguarda la carta
stampata, il regolamento del
Garante per l'editoria e la
radiodiffusione, Santaniello,
stabilisce che le tariffe per la
pubblicità per i referendum sono
determinate da ciascuna testata,
secondo le rispettive politiche
tariffarie, in misura comunque non
eccedente il limite rappresentato
dal valore più alto tra il 40 per
cento della tariffa massima e il
settanta per cento della tariffa
minima vigente, per le diverse
categorie di pubblicità, sulla
testata medesima.

«Pressioni della Fininvest»
Cosa ha spinto il Garante a
prendere un simile provvedimento?
«Pressioni violentissime da
parte del No e dei legali della
Fininvest. A cui si sono aggiunte
anche quelle della Fieg, che vole-
va tenere alte le tariffe delle inser-
zioni pubblicitarie sulla carta
stampata. Il Garante ha ascoltato
le ragioni di tutti, ma ha preso
una decisione il cui equilibrio
pencola pericolosamente da una
sola parte e non ci soddisfa. Spen-
ta al governo riequilibrare la
campagna attraverso l'istituzione
di nuove norme. Comunque, ri-
petto di voler infondere fiducia
nelle nostre possibilità e nelle ra-
gioni del sì, che sono così forti da
potere e dover dare un supera-
mento a questi ostacoli. Ci sentiamo
forti delle iniziative capilla-
ri di questa campagna perché
rafforzano il rapporto diretto con
i cittadini, che dovranno dare ai
questi un valore generale: più
scelte, più televisioni, più libertà
di informazione».

Spot d'oro per i referendum
Ma alla Fininvest non basta: «Ci cuciono la bocca»

Per il Garante è «oggettivo e imparziale» ma il regola-
mento in materia di spot referendari non piace a nessuno.
Per il Comitato per il Sì lo «sconto» sulle tariffe del 65
per cento è ancora troppo basso. Troppi soldi dovrebbe-
ro essere pagati e, in più, alle casse dell'avversario. Il no,
da parte sua, accusa quelli del Sì di applicare «metodi
sovietici», non degni di uno Stato di diritto. Incertezza sul
finanziamento statale alla campagna referendaria.

MARGELLA GIANNELLI

ROMA. E alla fine il regola-
mento del compromesso sugli spot
referendari ha visto la luce. A legger-
lo, non c'è che dire, appare evi-
dente che nell'ufficio del Garante
per l'editoria si è lavorato per gior-
ni con il bilancio in tentativo di
non scontentare nessuno. Ma il ri-
sultato, invece, scontenta tutti. Sì e
No, incredibilmente, uniti nelle
critiche - pur se ovviamente con mo-
tivazioni diverse - alle decisioni so-
lente del professor Santaniello e dei
suoi più stretti collaboratori. Come
era prevedibile il punto di maggior
divergenza è quello sui costi degli
spot. Lo «sconto» del 65 per cento
sulle tariffe previsto dal Garante è
troppo basso per gli aderenti al Co-
mitato per il Sì che avevano chiesto
a Santaniello di portarlo al 90 per
cento in modo che il prezzo paga-
to fosse quello dei soli costi indus-
triali. Un prezzo politico, insormon-
ta, che il Garante non ha accetta-

to come non ha accettato lo sconto
del 50 per cento proposto dalla
Fininvest, attraverso Publitalia, la
sua concessionaria di pubblicità.
La conseguenza concreta della de-
cisione è quanto mai onerosa: il Sì
dovrebbe pagare, nel caso deci-
desse di fare spot, una quantità in-
credibile di milioni. E proprio a chi
sostiene le ragioni del No.

Il nuovo testo, pubblicato sulla
Gazzetta Ufficiale in distribuzione
oggi, divenuto necessario dopo il
pronunciamento della Corte Costi-
tuzionale che reintroduceva gli spot
nella campagna referendaria
anche nei trenta giorni precedenti
il voto, stabilisce anche che gli spot
«non possono contenere scene o
slogans denigratori» e che gli stessi
«non sono computati nel calcolo
dei limiti di affollamento publicita-
rio». «Il numero massimo degli
spot ammissibili per ogni giorno»,
dice ancora il regolamento, «non

può essere superiore a due per cia-
scuno dei contrapposti schiera-
menti del sì e del no, considerati
complessivamente senza distinzio-
ne tra i rispettivi sostenitori. Ogni
spot non dovrà superare i 45 se-
condi e la messa in onda dovrà
avvenire nelle ore di massimo ascol-
to, tra le 13 e le 14 nonché tra le 18
e le 23. Per le emittenti radiofoni-
che lo spot non potrà superare il
minuto e la messa in onda dovrà
essere prevista tra le 7 e le 13 e tra
le 14 e le 18». Il Garante ha anche
preludato una sorta di «minuetto»
degli accessi con cui, oltre ad alcu-
ne priorità, viene stabilito la collo-
cazione iniziale per ogni fascia
oraria che sarà alternata tra i diver-
si schieramenti dal giorno succes-
sivo alla scadenza del termine di
offerta. Se parte il Sì, il giorno dopo
tocca al No. E così via, sempre al-
ternati, fino al giorno del voto. Il re-
golamento prevede anche regole
per la carta stampata (uno sconto
del dieci per cento) e la riduzione
da sette a cinque giorni del termine
entro cui giornali e radio e tv priva-
te interessati a trasmettere spot,
sono tenuti a darne notizia con un
comunicato apposito, pubblicato
o trasmesso.

Sostegno pubblico?

I dieci articoli del decreto sugli
spot hanno provocato immediate
reazioni. Come detto tutte nega-
tive a prescindere dalla provenienza.
Sì e No uniti contro le decisioni del

Garante che, nel corso di una inter-
vista al Tg1 ha cercato di recupera-
re qualche simpatia affermando
che «indubbiamente un intervento
del Governo per dare sostegno
economico alle parti, come già av-
viene durante le campagne eletto-
rali, sia pienamente legittimo». Il
regolamento sulla pubblicità refe-
rendaria appena licenziato è, a pa-
re di Giuseppe Santaniello, frutto
di «una linea di oggettività e di im-
parzialità».

Cedimento al Biscione

Questa linea non trova d'accor-
do il Comitato per il Sì sulla legge
Mammì. Per il suo coordinatore,
Stefano Semenzato, il provvedi-
mento del Garante «rappresenta
un vero e proprio cedimento agli
interessi della Fininvest. Il mecca-
nismo adottato porta all'assurda si-
tuazione che noi finiremo col fi-
nanziare gli spot del no». La spesa
prevista si aggira intorno ai dieci
miliardi. E per questo che il Co-
mitato chiede «al governo di inter-
venire sul piano economico al fine di
rendere praticabile il suo stesso de-
creto legge che, dopo aver fissato
l'obiettivo delle pari condizioni,
deve ora trovare il modo di render-
lo praticabile». Di opposto parere
la Fininvest che «si vuol cucire la
bocca alla televisione commercia-
le, impedendole di fatto di condur-
re una sacrosanta battaglia per la

sua sopravvivenza». E questo
«mentre importanti organi di stam-
pa a diffusione nazionale conti-
nuano indisturbati a sostenere or-
ganicamente le ragioni del sì». Il re-
golamento del Garante, sempre se-
condo la Fininvest è «un ulteriore
progresso nell'ormai ineliminabile
corsa alla limitazione del diritto
costituzionale alla libera espressione
del pensiero».

«Che vergogna» ha esclamato il
senatore Francesco Cossiga com-
mentando il regolamento di San-
taniello. «E ha il coraggio di firmarsi:
il Garante. Una cosa non mi è chia-
ra: se i due spot - che secondo San-
taniello sarebbero la soglia dell'im-
becillità dell'italiano medio - li devo
prendere prima o dopo i pasti, per
via orale, endovenosa, intramusco-
lare o in altra forma». Per Rosy Bin-
di «i due comitati per i referendum
non partono da condizioni uguali:
non c'è che da intervenire con le
dovute procedure per ristabilire la
parità. Nonostante questo siamo
pronti a combattere la battaglia per
il sì ai tre referendum sulla Mam-
mì. Linea in cui si ritrovano da
Bassanini, a Favero, a Bonsanti e
Giulietti. Contrari oltre al Comitato
per il no per cui il comitato per il sì
dimentica di vivere in uno stato di
diritto in cui i metodi sovietici non
dovrebbero neanche essere men-
zionati» anche Taradash e Dotti
per cui gli spot con il contagocce
non servono.

Intesa per disertare le urne? Il Pds: «Sciocchezze, niente accordi sull'astensione»

E a destra si apre la caccia al «calabraghe»

Urbani bloccato all'aeroporto di Milano non ha tempo
per smentire. Ma a Forza Italia alle ipotesi di appelli a
disertare le urne l'11 giugno rispondono: mica voglia-
mo fare la fine di Bettino che disse di andare al mare... E
il comitato per il No se la prende con i «calabraghe del
Polo. Secca smentita del Pds: nessun accordo sull'as-
tensione. Intanto, Berlusconi rompe il silenzio sui refe-
rendum. E Dotti: difficile evitarli.

PAOLA SACCHI

ROMA. «Appelli per disertare le
urne? Bella idiozia! Mica vogliamo
fare la fine di quello lì... sì, Bettino
(Craxi ndr) che disse agli italiani
di andare al mare e poi al mare ci
si è ritrovato lui, per sempre...».
Sbottano, rittosti, negli entourage
di capi e sottocapi di Forza Italia, i
pescatori dei referendum di fronte
alla proposta di far mancare il quor-
um che sarebbe serpeggiata, a lo-
ro dire, nei «calabraghe» dell'ala soft
rappresentata dai professori Urban-
i e Marino. E il portavoce del co-

mitato per il No, Giorgio Stracqua-
dano, se la prende con i «calabra-
ghe» del Polo che, a suo dire,
avrebbero cercato di mettere a
punto un «piano trappola», accor-
dandosi con il Pds «per disinscra-
re i referendum». Il comitato per il
No attacca i continui inviti di D'A-
lema a evitare la consultazione e le
invocazioni di Giuliano Urbani ri-
volte alle colonne dello schiera-
mento avversario. Ma anche Sgar-
bi - il quale si sentirebbe offeso se
venisse definito «colomba» e tanto-

più «calabraghe» - ha detto che è
meglio non andare alle urne. E l'i-
dea sarebbe stata coltivata anche
da una «colomba» autentica come
Raffaella Della Valle. E, comunque,
ieri nessuna smentita ufficiale è ve-
nuta da parte dei cosiddetti fautori
della diserzione delle urne l'11 giu-
gno, in modo da non raggiungere il
quorum necessario di elettori e far
saltare così i referendum. Giuliano
Urbani, bloccato da un ritardo aereo
a Milano, ha mandato a dire
che di certe cose occorre parlare
con calma e riflessione.

La smentita del Pds

Piero Fassino e Claudio Burlan-
do, della segreteria del Pds, dal
canto loro, hanno, invece, secca-
mente smentito alcune notizie ri-
portate dal Corriere della sera, che
parlavano di un presunto accordo
tra la Quercia e Forza Italia per sug-
gerire l'astensione sui referendum.
Notizie «per quello che ci riguarda»
- affermano i due dirigenti del Pds
- prive di qualsiasi fondamento. Le

Dotti: accordo improbabile

Nonostante il lavoro che per tut-
ta la giornata di ieri si è svolto tra
Arcore e il suo ufficio di Milano,
Vittorio Dotti, capogruppo di Forza
Italia alla Camera, ieri ha dichiara-

to che praticamente non c'è più
nulla da fare per evitare i referen-
dum: «Sarà molto difficile...». E al-
tra quella proposta di legge anti-
trust che presenterà questa mattina
alla Camera e che lo ha tenuto in-
collato tutto ieri al telefono con
Berlusconi ad Arcore? Dotti parla
di una proposta di grande respiro,
di cose, insomma, non si fanno in
quattro e quattrotto. Berlusconi,
dal canto suo, ieri, in un'intervista a
Milano Finanza, ha ribadito che la
sua decisione è quella di «vendere
la Fininvest senza riserve». «Questo
è un fatto - ha sottolineato - l'altra
determinazione ad espropriarmi è
un altro fatto incontestabile. Il giu-
dizio, quindi, è in mano agli italia-
ni». Ma non aveva detto, il Cavaliere,
che nella campagna elettorale
sui referendum avrebbe parlato so-
lo l'11 maggio scorso? Non è evi-
dentemente il suo forte L'arte di la-
tere (libricino che un tempo circo-
lava sulle scrivanie di qualche pro-
tagonista di spicco del mondo eco-
nomico da Prima Repubblica...).

ASSOCIAZIONE PER UNA CULTURA DI GOVERNO
Seminari e dibattiti
promossi da un gruppo
di docenti dell'Università di Roma
Giovedì 18 maggio, ore 17
Maggioranza e minoranza:
garanzia per la democrazia in Italia
Interventi di:
Sabino Cassese, Valerio Onida, Walter Veltroni
Aula del Chiostro della Facoltà di Ingegneria
Università La Sapienza
Via Eudossiana 18 (Piazza S. Pietro in Vincoli)
Si darà successiva notizia dei prossimi incontri
Per informazioni, rivolgersi via fax a:
Marcello De Cecco, 4462040 - Tullio De Mauro, 44240331 - Nicolò Lipari,
35347451 - Gianni Oriani, 4817245 - Stefano Rodotà, 68307516 - Pietro
Scoppola, 49910446 - Giovanni Battista Sprieta, 85303374 - Eugenio Sonnino,
85303374 - Luigi Spaventa, 4404572 - Elio Zepato, 4462854